



ANTIOCHIA, *la città in cui siamo stati chiamati* CRISTIANI

di mons. LUIGI PADOVESE

Uno dei più illustri cittadini di Antiochia del IV secolo, il retore Libanio, in un suo discorso lodava la struttura urbanistica della città a motivo dei suoi portici poiché, a suo parere, «di tutti i vantaggi della città i luoghi d'incontro, sono la cosa più piacevole e più utile... Da noi – continua – né ghiaccio né neve né pioggia può interrompere la continuità delle relazioni. Altrove le persone sono separate e la vita

sociale si attenua. Da noi il contatto continuo fa fiorire l'amicizia e come altrove svanisce, qui si rafforza».

Queste considerazioni su una struttura urbanistica che facilita i contatti tra le persone, si possono allargare alla realtà sociale di Antiochia che è sempre stata capace d'integrare in sé genti di etnie, di culture e di religioni diverse. Questo centro, fin dall'antichità più remota, ha mostrato una vocazione cosmopolita alla quale ha concorso anzitutto la sua collocazione geografica in un punto nevralgico tra l'Anatolia al nord; la Siria interna, la Persia e le lon-

tane India e Cina all'est, e le regioni siro-palestinesi, l'Arabia e Alessandria al sud.

Questa considerazione ci conferma come nel DNA di Antiochia l'«arte della convivenza» e il pluralismo sia stato un elemento costitutivo e niente affatto negativo, anzi un fattore importante di sviluppo. In questa città, la cui fondazione rimonta a Seleuco I Nicatore (300 a.C. circa), la diaspora giudaica era numerosa. Questo spiega come Antiochia divenne il primo grande centro extrapalestinese della prima diffusione del cristianesimo. La sua evangelizzazione avvenne per opera di



ANTIOCHIA di Siria

In turco *Antakya*, sulle rive del fiume Oronte, poco lontana dalla sua foce nella parte nord-orientale del Mare Mediterraneo e poco distante dalla frontiera con la odierna Siria, è la capitale della provincia Hatay e conta 139.000 abitanti. Fu fondata all'incirca nel 300 a.C. da Seleuco I Nicator, uno dei generali di Alessandro Magno, e per più di due secoli fu la capitale del Regno dei Seleucidi. Nel 64 a.C. Pompeo assoggettò la regione e costituì la provincia romana della Siria; di essa Antiochia divenne la capitale. ●



quei giudeo cristiani espulsi da Gerusalemme dopo la morte di Stefano (34 d.C. ca; cf *At* 8, 1-4; 11, 19-21). La nascita del primo gruppo cristiano ad Antiochia indusse la Chiesa madre di Gerusalemme ad inviarvi Barnaba perché raccogliesse informazioni. Costatato l'ambiente favorevole, Barnaba prese con sé Paolo dalla non lontana città natale di Tarso. Entrambi soggiornarono per oltre un anno ad Antiochia ed «istruirono molta gente». L'evangelista Luca, originario della città, ci ricorda che proprio «ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (*At* 11, 22-26). Ancora il testo di *Atti* e la lettera ai Galati ci in-



formano del problema legato alla circoncisione che Paolo e Barnaba non imponevano ai pagani, mentre invece era richiesta da alcuni giudeo cristiani venuti dalla Palestina. Il contrasto diede origine al cosiddetto "concilio apostolico di Gerusalemme" (49 d.C. ca.). Sappiamo ancora che ad Antiochia ebbe luogo uno scontro tra Paolo e Pietro che dapprima frequentava i cristiani non circoncisi e poi cambiò condotta quando «giunsero alcuni dalla parte di Giacomo» (*Gal 2, 12*). Paolo contestò apertamente questo atteggiamento.

La tradizione vuole che Pietro sia

stato il primo capo della Chiesa locale. A lui seguì Evodio e, al secondo posto, Ignazio, che finì martire a Roma intorno al 116. La lunga serie di vescovi che conosciamo ci mette a contatto con personaggi di primo piano della storia cristiana. Basti pensare a Teofilo, Babila, Giovanni.

È difficile raccogliere in poche parole la storia della grande Chiesa di Antiochia della quale possediamo tantissime informazioni. Basta ricordare che la vivacità spirituale e culturale di questa comunità cristiana spiega l'emergere di personalità come i grandi Padri Antiocheni quali Teodoro

di Tarso, Teodoro di Mopsuestia, Giovanni Crisostomo, Teodoreto di Cirro. Tutti originari di Antiochia e tutti vescovi, questi pensatori diedero vita alla cosiddetta "scuola teologica antiochena" che, nell'uso della Scrittura, contro l'indirizzo allegorizzante, prediligeva l'esegesi letterale e, in rapporto a Cristo, valorizzava la sua componente umana. Tra tutti questi teologi, il più dotato di senso pastorale pare essere stato quel Giovanni Crisostomo che da presbitero e predicatore della Chiesa di Antiochia (386), nel 398 fu scelto dall'imperatore come vescovo di Costantinopoli. Nel

« LA CITTÀ DI ANTIOCHIA RAPPRESENTA, OGGI, PER IL



► SAN PAOLO, DAL 47 AL 55, PREDICÒ AD ANTIOCHIA. DI QUESTA CITTÀ FU ORIGINARIO L'EVANGELISTA LUCA. ◄

tentativo di riformare la comunità cristiana della capitale, si scontrò con l'imperatrice, con nobili, ecclesiastici e monaci. Ripetutamente deposto, fu costretto ad una marcia forzata nel nord della Turchia fino all'estremo delle sue forze. Morì nel 407 a Comana, nel Ponto.

DEI LUOGHI
della predicazione di san Pietro e san Paolo è rimasta la grotta che, secondo la tradizione, li vedeva radunarsi per celebrare l'Eucaristia.

Un altro Giovanni, pure originario di Antiochia, divenutone vescovo nel 428, ci informa che a questa sede patriarcale erano sottoposte dodici province ecclesiastiche con 167 sedi episcopali. Fu soltanto con la presa della città da parte degli arabi nel 637 che l'importanza politico-religiosa e l'in-

fluenza del patriarcato antiocheno si ridusse. Una temporanea ripresa si ebbe con la vittoria dei bizantini nel 969, ma fu di breve durata, dal momento che le successive dominazioni dei Latini (dal 1098) e dei Mamelucchi (dal 1268) ridussero l'importanza di Antiochia.

Ai nostri giorni questa città che ha visto tanta parte della storia cristiana, è sede titolare di tre patriarcati cattolici: siriano, maronita e greco-melchita, e di due dissidenti: greco ortodosso e sirogiacobita. L'unico vescovo residente in loco è chi ha scritto questo breve articolo.

VISITATORE, UN IMPORTANTE SITO ARCHEOLOGICO. >>